



LEGAMBIENTE
MARCHE-ONLUS



COMUNI RICICLONI
MARCHE

ATIUSA

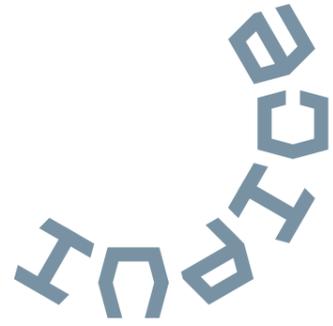
Ecoforum Marche

DEFINIRE
L'AGENDA
DEI SERVIZI
COMUNALI
DI RICICLO

COMUNI RICICLONI 2019 / 3^a EDIZIONE

ATIUSA

ATIUSA



Introduzione	1
Comuni rifiuti free	3
Comuni ricicloni	
Provincia di Pesaro e Urbino	4
Provincia di Ancona	5
Provincia di Macerata	6
Provincia di Fermo	7
Provincia di Ascoli Piceno	7
Bioplastica, biodegradabilità e compostabilità	8
Grasciari Riuniti	10
FATER SMART	11
Tino nel mondo del Rifiutile	12
Beach litter 2019	14
Storie di comunità: l'unione fa la forza	16

INTRODUZIONE

Introduzione

di Francesca Pulcini,
presidente Legambiente Marche
Marco Ciarulli,
responsabile scientifico
Legambiente Marche

Le Marche verso l'economia circolare

Un rete di amministrazioni e cittadini virtuosi in continua crescita che permette alle Marche di sfiorare il 70% di raccolta differenziata. Sono infatti 162 i comuni ricicloni, cioè quelli che hanno superato il 65% di raccolta differenziata prevista dalla legge con 14 amministrazioni comunali che si aggiudicano il titolo di comuni rifiuti free perché oltre ad aver superato il 65% di RD ogni cittadino produce, al massimo, 75 chili di secco residuo all'anno, ovvero di rifiuti indifferenziati avviati a smaltimento.

Anche questa edizione di Comuni Ricicloni celebra, quindi, numeri da campioni che testimoniano la crescita irrefrenabile di questo territorio sui temi della gestione virtuosa di rifiuti.

È bene ricordare da dove siamo partiti: nell'anno 2000 la media regionale era sotto il 10%. In questi ultimi anni, grazie al lavoro svolto in rete da amministratori, gestori e cittadini, abbiamo dimezzato la quantità di rifiuti portati in discarica, avviando numerose esperienze di successo che sono diventate modello anche fuori regione.

Se il balzo in avanti nella percentuale di raccolta differenziata è strabiliante, molto preoccupante invece è il dato sulla produzione pro capite di rifiuti che si conferma la vera emergenza per questa regione: nel 2000 era di 515 kg per abitante; nel 2018 è stata di 522 kg, dato che si attesta addirittura sopra la media nazionale (487 kg/ab).

Dati che confermano quanti margini di miglioramento ci sono per le Marche e che la sfida è ancora aperta e da vincere, soprattutto considerando il contesto fortemente dinamico e vivace tipico della filiera dei rifiuti che mette a repentaglio il primato che le Marche hanno raggiunto con grandi sforzi collettivi. Da un lato le frazioni merceologiche carta e plastica hanno subito un arresto nella collocazione sui mercati esteri, soprattutto Cina, la quale ha posto restrizioni in termini di qualità dei materiali, con effetti riverberati sull'abbassamento del valore di mercato, in particolare delle plastiche leggere. Dall'altra, le difficoltà dell'adeguamento impiantistico e gli obiettivi previsti dal piano regionale dei rifiuti ancora non raggiunti, a partire dalla realizzazione di impianti di digestione anaerobica per la gestione della FORSU, stanno rallentando la crescita e rischiano di mandare in crisi il sistema Marche.

Il 2018 è stato l'anno dell'approvazione del pacchetto europeo sull'economia circolare, ma il 2019 è quello determinante per la sua attuazione. Le Marche hanno tutte le carte in regola per contribuire al lavoro che tutto il Paese sta facendo e dovrà continuare a fare per diventare eccellenza europea su questo fronte ma bisogna superare alcuni ostacoli.

Dalla produzione dei rifiuti che nelle Marche è ancora alta al raggiungimento in tutti i comuni della raccolta differenziata sono i primi passi per eliminare i vecchi sistemi di smaltimento, il passaggio alla tariffazione puntuale, il miglioramento della qualità della raccolta differenziata attraverso la raccolta "porta a porta" estesa per tutte le frazioni merceologiche possibili.

IN COLLABORAZIONE CON



MAIN PARTNER



CON LA PARTECIPAZIONE DI



CON IL PATROCINIO DI





Per raggiungere i nuovi obiettivi di riciclo dettati dalla normativa europea serve però un'adeguata rete impiantistica, che nelle Marche ad oggi non è ancora adeguata, con un continuo trasferimento della frazione organica fuori il confine regionale. Su questo Legambiente ha continuato a chiedere una pianificazione in grado di guardare con coraggio all'economia circolare, puntando sull'integrazione dell'impiantistica tra ATA per migliorare la piattaforma impiantistica. Nei mesi scorsi abbiamo lanciato un appello per la realizzazione di biodigestori per la gestione della frazione organica, richiesta a cui si sono uniti Anci Marche, Cisl Marche, Uil Marche e Movimento Difesa del Cittadino con l'obiettivo di sensibilizzare le istituzioni e i cittadini sull'importanza di queste infrastrutture nei territori. Secondo l'ultimo report sui rifiuti della Regione Marche, nel 2017 sono stati raccolti in maniera differenziata oltre 66.000 tonnellate di verde e oltre 150.000 tonnellate di organico, per una produzione di rifiuti pro capite di verde e umido superiore ai 140kg/abitante.

Il 30% di questa frazione viene trattata fuori regione per mancanza di impianti e gli impianti a gestione pubblica riescono a coprire solo il 38% del fabbisogno regionale. La realizzazione di questi impianti permetterebbe la produzione di biometano da re immettere in rete o destinare come carburante e compost di qualità, permettendo la chiusura virtuosa del ciclo.

Serve infine anche un buon sistema normativo e di controllo che supporti queste operazioni per garantire un impiego della materia ottenuta con le operazioni di riciclo. Molto importante a questo riguardo la firma nel maggio scorso da parte del Ministro all'Ambiente Costa del che stabilisce i criteri per l'end of waste (la cessazione della qualifica di rifiuto) dei prodotti ottenuti da riciclo dei pannolini e dei prodotti assorbenti per la persona. Il prossimo passo sarà anche l'approvazione di altri decreti anche per attuare quanto previsto dalla normativa sul Green Public Procurement i cui obblighi sono ancora disattesi da molte amministrazioni comunali.

Da ricordare, per lavorare insieme agli obiettivi fissati, l'approvazione in questi anni di normative virtuose da parte della Regione Marche che rappresentano un importante passo avanti per il miglioramento della gestione dei rifiuti, come la legge regionale in materia di tariffazione puntuale, quella sulla riduzione dei rifiuti in mare e quella per la riduzione dei rifiuti derivanti da plastiche.

Ora, accanto ad una buona normativa, è necessario continuare a lavorare con cittadini, enti locali e portatori di interesse, per fare formazione e informazione su temi così centrali per il miglioramento ambientale del nostro territorio, intorno ad una sfida, quella dei rifiuti, che ha sempre caratterizzato e inorgogliato la comunità marchigiana.

Comuni rifiuti free

Per entrare nell'olimpo della gestione sostenibile dei rifiuti si deve rispettare l'obiettivo di legge sulla raccolta differenziata, ma si deve anche puntare sulla qualità e sulle politiche di prevenzione. Il raggiungimento del 65% non basta più. Alziamo l'asticella della nostra sfida per traghettare i tanti comuni che sono attivi in tutta la Regione nella raccolta differenziata spinta, verso la nuova sfida della riduzione del secco residuo da avviare in discarica, per uscire dal vecchio sistema impiantistico che ha caratterizzato gli anni '90 e 2000.

Abbiamo coniato la qualifica di Comuni Rifiuti Free per le amministrazioni che hanno contenuto anche la produzione pro capite di secco residuo al di sotto dei 75 Kg/anno/abitante. Abbiamo deciso di dare un segnale forte e mettere in evidenza chi ha deciso non solo di raccogliere, inviare a riciclaggio e gestire al meglio i rifiuti dei cittadini, ma anche di puntare sulla riduzione del residuo da avviare a smaltimento.

In questa graduatoria speciale, compaiono solo quei Comuni Ricicloni i cui cittadini hanno conferito nel contenitore del secco meno di 75 Kg all'anno di rifiuto non riciclabile. Nel dossier sono comunque elencati tutti quei comuni che, rispettando gli obiettivi stabiliti dal D.Lgs 152/06, hanno differenziato e avviato a riciclaggio almeno il 65% dei rifiuti prodotti.

Provincia	Comune	Abitanti	RD%	PC secco
AN	Polverigi	4.590	76.0	75.0
PU	Fratte Rosa	951	80.3	74.7
AN	Castelfidardo	18.679	79.4	74.1
AN	Agugliano	4.875	76.7	73.8
PU	Montecalvo in Foglia	2.735	82.1	73.7
FM	Rapagnano	2.110	75.4	72.8
AP	Folignano	9.261	78.0	72.7
PU	Terre Roveresche	5.335	80.1	71.8
PU	Piobbico	2.020	80.8	71.6
MC	Camporotondo di Fiastrone	541	79.2	68.3
PU	Piandimeleto	2.157	80.0	62.5
PU	Belforte all'Isauro	754	84.1	61.5
PU	Fermignano	8.563	82.5	60.3
FM	Torre San Patrizio	2.018	78.7	59.5

COMUNI RICICLONI

Comuni ricicloni Provincia di Pesaro e Urbino

Comune	Abitanti	RD%
Peglio	729	85,26
Frontino	279	84,33
Belforte all'Isauro	744	84,12
Mercatello sul Metauro	1.361	83,05
Terre Roveresche	5.260	82,72
Fermignano	8.482	82,50
Montecalvo in Foglia	2.750	82,13
Tavullia	7.961	81,43
Piobbico	1.997	80,77
Vallefoglia	15.041	80,65
Fratte Rosa	954	80,32
Montelabbate	6.915	80,31
Borgo Pace	613	80,29
Piandimeleto	2.137	80,03
Monte Cerignone	656	79,34
Lunano	1.513	78,61
Mondolfo	14.265	77,89
Urbania	7.076	77,67
Sant'Angelo in Vado	4.073	77,49
Monte Grimano Terme	1.119	76,77
San Costanzo	4.772	75,21
Montefelcino	2.627	74,75
Serra Sant'Abbondio	1.001	74,70
Monte Porzio	2.843	74,68
Cantiano	2.206	74,67
Mondavio	3.830	74,22
Frontone	1.293	74,04
Sant'Ippolito	1.519	73,93
Mercatino Conca	1.038	73,04
Cagli	8.546	72,61
Apecchio	1.819	71,76
San Lorenzo in Campo	3.358	70,91
Fano	60.978	70,75
Cartoceto	7.936	70,35
Colli al Metauro	12.369	70,05
Isola del Piano	600	69,62
Pesaro	94.958	69,11
Gabicce Mare	5.713	67,86
Urbino	14.558	65,69

Comuni ricicloni Provincia di Ancona

Comune	Abitanti	RD%
Monte San Vito	6.787	83,24
Camerano	7.218	82,21
Castelfidardo	18.601	81,02
Chiaravalle	14.733	79,12
Montemarciano	9.872	79,03
Serra de' Conti	3.769	78,79
Agugliano	4.799	77,06
Polverigi	4.565	76,77
Sassoferrato	7.104	76,52
Sirolo	4.078	76,16
Filottrano	9.332	75,93
Osimo	35.071	75,58
Camerata Picena	2.552	75,27
Loreto	12.802	74,79
Santa Maria Nuova	4.146	72,83
Cerreto d'Esi	3.700	72,79
Offagna	1.992	72,57
Ostra	6.746	71,91
Trecastelli	7.567	71,88
Numana	3.763	71,82
Corinaldo	4.949	71,30
Ostra Vetere	3.274	71,00
Senigallia	44.616	70,97
Mergo	1.008	70,16
Maiolati Spontini	6.187	70,13
San Marcello	2.036	69,72
Rosora	1.956	69,49
Jesi	40.210	69,22
Monsano	3.375	69,10
Fabriano	30.809	68,87
Castelleone di Suasa	1.605	68,33
Cupramontana	4.616	68,14
Barbara	1.335	68,00
Montecarotto	1.920	67,58
Morro d'Alba	1.873	67,56
Belvedere Ostrense	2.203	65,59

Comuni ricicloni
 Provincia di Macerata

Comune	Abitanti	RD%
Camprotrondo di Fiastrone	533	83,58
Visso	1.076	83,42
Montecassiano	7.080	81,85
Belforte del Chienti	1.913	80,51
Pollenza	6.549	79,57
Urbisaglia	2.577	79,33
Recanati	21.186	79,26
Monte San Giusto	7.984	78,83
Montelupone	3.575	78,57
Appignano	4.195	77,35
Ripe San Ginesio	848	77,32
Loro Piceno	2.357	76,34
San Severino Marche	12.456	76,25
San Ginesio	3.376	75,74
Potenza Picena	15.827	75,55
Castelraimondo	4.510	75,50
Gualdo	786	75,42
Serrapetrona	929	75,39
Macerata	41.776	74,96
Esanatoglia	1.963	74,85
Montefano	3.458	74,85
Petriolo	1.957	74,68
Morrovalle	10.056	74,03
Corridonia	15.362	73,97
Cingoli	10.119	73,92
Civitanova Marche	42.353	73,90
Penna San Giovanni	1.065	73,88
Sarnano	3.220	73,79
Apiro	2.234	73,29
Montecosaro	7.206	72,98
Tolentino	19.409	72,41
Pioraco	1.106	71,60
Treia	9.309	71,09
Monte Cavallo	129	70,85
Cessapalombo	491	70,68
Mogliano	4.576	70,52
Monte San Martino	745	70,37
Colmurano	1.244	69,54
Muccia	899	69,04
Gagliole	597	68,44
Porto Recanati	12.609	68,01
Matelica	9.665	67,58
Caldarola	1.758	66,69
Camerino	6.956	66,39

Comuni ricicloni
 Provincia di Fermo

Comune	Abitanti	RD%
Torre San Patrizio	1.987	78,73
Magliano di Tenna	1.480	76,77
Grottazzolina	3.333	75,68
Rapagnano	2.077	75,44
Ponzano di Fermo	1.652	75,30
Montegiorgio	6.723	74,49
Monte San Giustino	12.876	74,47
Monte Urano	8.218	72,81
Pedaso	2.817	72,77
Monsampietro Morico	637	72,18
Altidona	3.452	71,55
Amandola	3.569	70,43
Monte San Pietrangeli	2.408	70,37
Ortezzano	765	70,11
Montottone	950	69,98
Smerillo	355	69,39
Sant'Elpidio a Mare	17.144	69,05
Porto San Giorgio	16.068	67,74
Petritoli	2.297	67,25
Falerone	3.330	67,12
Santa Vittoria in Matenano	1.322	66,31
Porto Sant'Elpidio	26.408	66,00
Monte Giberto	785	65,83
Campofilone	1.936	65,00

Comuni ricicloni
 Provincia di Ascoli Piceno

Comune	Abitanti	RD%
Folignano	9.182	83,02
Colli del Tronto	3.696	77,04
Monteprandone	12.678	76,72
Cossignano	952	76,04
Spinetoli	7.132	73,07
Cupra Marittima	5.358	72,57
Acquaviva Picena	3.799	70,59
Maltignano	2.361	69,61
Montefiore dell'Aso	2.053	69,28
Ripatransone	4.232	68,57
Force	1.278	67,72
Montedinove	498	67,62
Grottammare	16.166	67,01
Comunanza	3.081	66,84
Monsampolo del Tronto	4.547	66,36
Castorano	2.344	65,73
Montalto delle Marche	2.078	65,48
Roccafluvione	1.987	65,17
Castignano	2.737	65,11
Appignano del Tronto	1.767	65,08

BIOPLASTICHE
BIODEGRADABILITÀ

di Carlo Santulli
Scienza e tecnologia dei materiali,
Università di Camerino

Bioplastica, biodegradabilità e compostabilità

Oggi si parla molto di “bioplastica”. in opposizione con la plastica ottenuta dal petrolio, ovvero “non bio”. Questa contrapposizione entro certi limiti funziona. La sillaba “bio” è efficace nella comunicazione, crea interesse, ma anche una serie di problemi accessori, perché è la prima parte di varie parole più lunghe. Per esempio, quelli che nella ricerca si dicono “biomateriali” sono biocompatibili, nel senso che si possono impiantare sul o nel nostro corpo, per esempio come protesi senza produrre fenomeni di rigetto.

Nel caso delle bioplastiche, “bio” vuol dire che sono biodegradabili. È biodegradabile ciò che permette agli organismi naturali, come batteri, funghi, alghe o coleotteri, di poter vivere su di esso e quindi anche di danneggiarlo, sicché, per la loro graduale azione, il materiale biodegradabile finisce per decomporsi. I risultati di quest’interazione si vedono dopo un certo tempo: il cambiamento di colore, il rammollimento per l’assorbimento dell’acqua, le muffe, la putrefazione sono degli esempi. La biodegradabilità può portare il materiale a cedere e rompersi, anche in modo improvviso. Il tempo della degradazione è un fattore essenziale, perché determina la possibilità di utilizzare il materiale anche in condizioni ambientali difficili e quindi di produrre anche oggetti durevoli col materiale biodegradabile. Anche il legno per esempio ha una biodegradabilità, ma estremamente lenta, e poi si ha la possibilità, trattandolo, di utilizzarlo anche in contesti complessi, come la nautica o l’edilizia.

In pratica, produrre una bioplastica significa avere un materiale che ha due importanti caratteristiche in comune con la plastica tradizionale: non subisce alterazioni in conseguenza dell’uso previsto ed è stampabile anche in formati molto sottili, come pellicole. Tuttavia, a differenza della plastica “non bio”, è in grado di decomporsi ed anche ad una velocità notevole, se inserita in un ambiente adatto. Questo vuol dire viceversa che una bioplastica non si decomporrà a velocità significativa se l’ambiente in cui la inseriamo non è adatto, se la lasciamo per esempio per strada, in un prato od anche in mare.

e

COMPOSTABILITÀ

Qui si inserisce la definizione di compostabilità: un materiale biodegradabile, per essere compostabile, oltre a non contenere od emettere sostanze nocive o tossiche, deve decomporsi ad una certa velocità, perdendo il 90% del suo peso entro i sei mesi, e se immerso in altro materiale organico, dopo tre mesi dev’essere al 90% costituito da frammenti più piccoli di 2 mm. Inoltre, non deve rilasciare azoto, fosforo, potassio e magnesio, se non in piccolissime quantità. Tutte queste regole servono perché il sacchetto in bioplastica, una volta tritato ed inserito nel compost, si integri con esso, quindi servendo per l’azione concimante. Un’altra caratteristica importante è che non dev’essere né troppo acido né troppo basico, perché il pH del suolo varia al massimo tra 3,5 e 10,5.

Non tutti i materiali biodegradabili sono compostabili, perché i pezzetti possono restare troppo grossi e quindi non mescolarsi adeguatamente al compost nel tempo previsto. D’altro canto un materiale non biodegradabile o troppo lentamente biodegradabile non sarà mai compostabile, anche se più del 90% si frantumasse in pezzi più piccoli di 2 mm in tre mesi, per esempio polverizzandosi. Nel caso migliore, avremo del materiale che sarà inerte, cioè non avrà nessun effetto se messo nel compost, come per esempio calcare, sabbia od argilla, ma nel caso peggiore potremmo avere microplastiche, anche con contenuto di metalli pesanti. Questo significa che per essere compostabile la bioplastica dev’essere formata solo da derivati degli zuccheri, come gli amidi, plastificati; una plastica che è una miscela, o “blend”, derivata in parte dal petrolio ed in parte dagli amidi, per quanto possa essere biodegradabile, non sarà mai compostabile. E questo vale anche per plastiche di origine petrolchimica per cui esistono agenti specifici che possono provocare una loro biodegradazione, per esempio il *Tenebrio molitor*, o vermetto della farina, riesce a digerire anche certe plastiche non-bio.

In altre parole, le plastiche per poter essere compostabili devono essere totalmente di origine bio- e formare un polimero biodegradabile, come per esempio l’acido polilattico (PLA).

GRASCIARI

Grasciari Riuniti L'economia circolare a partire dai rifiuti agricoli



Il progetto “Grasciari Riuniti” nasce nel 2019 e si propone di gestire i residui agricoli e agroindustriali per reinserirli nel circuito produttivo in un’ottica di economia circolare.

La nascita del progetto è stata possibile grazie alla collaborazione tra Fondazione Opere laiche lauretane, Chimica Verde, Legambiente Marche, Oro della terra, Università Politecnica delle Marche, CREA, ITT “G. M. Montani” Fermo, e Camera di commercio delle Marche e con il supporto di Regione Marche - PF Qualità dell’Aria, bonifiche, fonti energetiche e rifiuti e Regione Piemonte - Servizi ambientali direzione ambiente governo

e tutela del territorio. Lo scopo è quello di definire una corretta gestione degli scarti organici e un’autoproduzione aziendale di biomasse per l’incremento delle fertilità dei terreni agricoli marchigiani. Per perseguire tale obiettivo il progetto intende sperimentare modelli di gestione virtuosa dei sottoprodotti agricoli e degli scarti di lavorazione, convertendo le attuali esternalità negative in risorse per agricoltori, secondo il modello dell’economia circolare.

La sperimentazione prevista dal progetto toccherà molti punti cruciali dell’agricoltura sostenibile, come la valutazione dell’impatto ambientale dei diversi metodi di riutilizzo dei sottoprodotti e la produzione di *biobased products*, ovvero di prodotti di origine biologica, più sostenibili e degradabili. Inoltre il progetto mira ad approfondire il processo di micro-digestione anaerobica dei residui prodotti dalle attività agricole. Utilizzare il biogas da scarti agricoli e alimentari, infatti, contribuisce a produrre energie a basso impatto ambientale e a contrastare i cambiamenti climatici in corso.

I risultati del progetto verranno poi divulgati e comunicati attraverso giornate dimostrative e seminari, sia durante lo svolgimento dello stesso, sia a fine dell’intero percorso. Verrà inoltre prodotta una piattaforma web per l’incontro della domanda e dell’offerta dei sottoprodotti agroalimentari e per l’elaborazione di statistiche.

Riciclare pannolini e prodotti assorbenti per la persona (Pap) usati è possibile

Realizzato in Italia dalla FaterSMART, Business Unit di Fater Spa, joint venture paritetica tra Procter & Gamble e Gruppo Angelini, il primo sistema su scala industriale al mondo che trasforma i prodotti assorbenti per la persona usati in materie prime seconde ad alto valore aggiunto.

In Italia ogni giorno vengono smaltiti 11 milioni di pannolini, pannolini per incontinenti e assorbenti igienici. Una frazione di rifiuti che equivale a circa il 3% dei rifiuti solidi urbani ovvero quasi 900.000 tonnellate/anno che oggi vengono conferite per più della metà in discarica e il restante eliminate tramite inceneritore. Se

consideriamo i nuovi obiettivi previsti nel Pacchetto sull’Economia Circolare, approvato dalla Commissione Europea che impone di ridurre il conferimento in discarica a un massimo del 10% e di portare i tassi di riciclo al 65% entro il 2035, è facile intuire come la gestione rifiuti sia più che mai un imperativo per le autorità locali.

LA SOLUZIONE ESISTE

FaterSMART, Business Unit di Fater Spa, joint venture paritetica tra Procter & Gamble e Gruppo Angelini conosciuta per i marchi Pampers, Lines, Tampax, ha sviluppato e brevettato una tecnologia che consente di riciclare pannolini per i bambini, assorbenti femminili e prodotti per l’incontinenza di tutte le marche, trasformandoli in materie prime seconde di elevata qualità. Da 1 tonnellata di rifiuti raccolti in maniera differenziata infatti è possibile ricavare fino a 150kg di cellulosa, 75kg di plastica e 75kg di polimero super assorbente, da impiegare nei principali processi di lavorazione per dar vita a nuovi prodotti come, grucce, contenitori, giocattoli o tavoli di plastica, carte di elevata qualità, prodotti tessili, fertilizzanti, assorbenti per animali domestici o per l’industria florovivaistica. Chi mai avrebbe pensato a un abito in viscosa o a un parco giochi per bambini realizzati con quelli che erano una volta pannolini? Tutto questo oggi è possibile.

COME FUNZIONA IL PROCESSO DI RICICLO

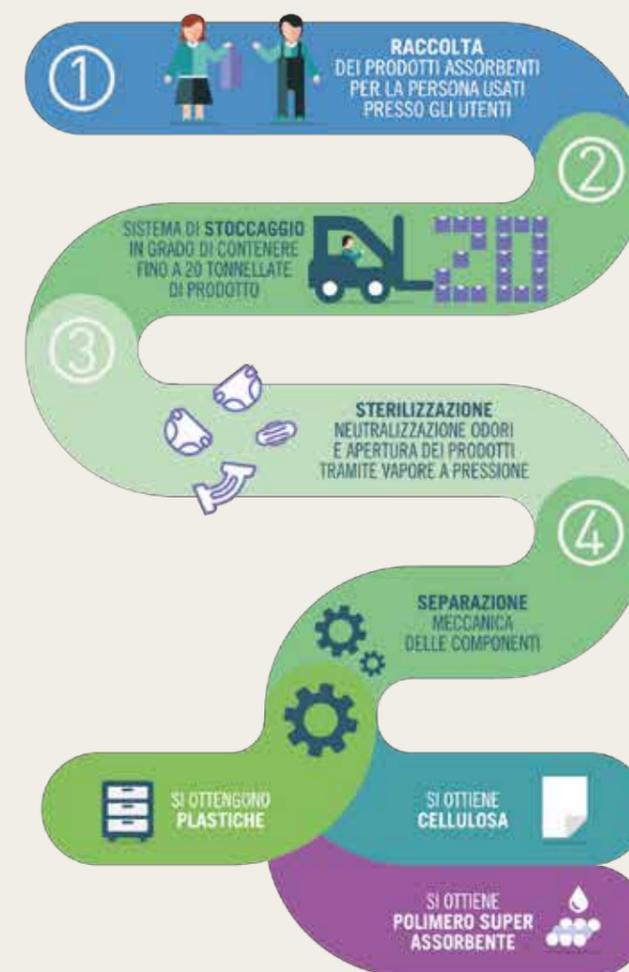
Il processo di riciclo prevede quattro fasi: i pannolini ed i prodotti assorbenti per la persona usati vengono raccolti dagli utenti (1), stoccati (2), trattati in autoclave, un sistema dove attraverso la forza del vapore a pressione e senza combustione, vengono aperti e perfettamente sterilizzati eliminando completamente i cattivi odori (3) e infine separati delle frazioni riciclabili per via meccanica (4). Il primo impianto, ubicato in Veneto presso la sede di Contarina S.p.a., è in grado di gestire fino a 10.000 tonnellate/anno di prodotti usati ed è stato pensato in modo da preservare le elevate qualità delle materie prime contenute nei prodotti assorbenti, per recuperare materie prime seconde paragonabili a quelle vergini.

LA RACCOLTA SEPARATA DEI PAP

La raccolta separata dei PAP esiste, oltre 12 milioni sono gli italiani già raggiunti da questo tipo di servizio e molti Comuni hanno adottato soluzioni tanto efficaci quanto efficienti che consentono di effettuarla senza creare disagi per i cittadini e senza costi incrementali rispetto alle normali attività.

UN SISTEMA VIRTUOSO IN CUI VINCONO TUTTI

L’impianto di riciclo della Fater Spa è un esempio “made in Italy” di Economia Circolare che è valso all’azienda il riconoscimento di “Circular Economy Champion” da parte di Legambiente e consegnato presso la Commissione Europea. Una dimostrazione di come l’industria possa creare sviluppo e crescita senza venire meno ai requisiti della sostenibilità ambientale, con vantaggi per tutti a cominciare dall’ambiente: se il



sistema di riciclo fosse operativo in tutta Italia infatti, si riciclerebbero circa il 3% dei rifiuti solidi urbani evitando che un volume di rifiuti pari a 2 volte quello del Colosseo finisca in discarica o negli inceneritori. Non solo: si produrrebbero ogni anno 270.000 tonnellate di materia prima riciclata di elevata qualità evitando emissioni di CO2 pari a quelle generate ogni anno da 100.000 automobili. Per i comuni il sistema di riciclo potrebbe ridurre i costi per il conferimento in discarica o al termovalorizzatore oltre ad eliminare quelli dovuti per il trattamento dei rifiuti da conferire in discarica traducendoli in vantaggi per i cittadini. Non da ultimo, si otterrebbe un contributo concreto al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei rifiuti urbani biodegradabili. Per i riciclatori vi sarebbero ricavi provenienti dalla vendita delle materie prime seconde dal riciclo dei prodotti assorbenti per la persona usati.

TINO NEL MONDO DEL RIFIUTILE

Tino nel mondo del Rifiutile
III edizione - 2019



Itinerario didattico alla scoperta della raccolta differenziata

Il progetto “Tino nel mondo del RifiUtile”, alla sua terza edizione, nasce come iniziativa provinciale nel 2016, con l’obiettivo di informare e sensibilizzare sul tema dei rifiuti l’intera comunità, partendo dalle scuole primarie di tutto il territorio provinciale. Tale iniziativa, fortemente voluta dall’amministrazione provinciale, è stata organizzata da Legambiente Marche e dalla Provincia di Ascoli Piceno, grazie alla collaborazione delle amministrazioni comunali, degli istituti scolastici e del territorio provinciale e con il prezioso contributo di PicenAmbiente. Il progetto, ha mosso i primi passi nella seconda metà del 2016 e si è dato l’obiettivo di fornire gli strumenti di base ai ragazzi delle classi I e II delle scuole primarie della Provincia di Ascoli Piceno per renderli consapevoli dell’importanza della corretta gestione dei rifiuti, facendoli diventare portatori di comportamenti virtuosi anche in famiglia e nella loro comunità. La fase di progettazione ha visto il coinvolgimento degli amministratori comunali e dei dirigenti scolastici, con i quali si è andati a strutturare un percorso didattico coerente con le necessità del territorio provinciale.

“Tino”, la mascotte del progetto, è un anatroccolo attento all’ambiente che grazie ad un quaderno didattico (appositamente elaborato per le lezioni) realizzato in carta riciclata Tetrapak ha guidato i bambini nel mondo della raccolta differenziata e del rispetto dell’ambiente. Quindi si sono toccati i punti cardine della gestione corretta dei

DEL RIFIUTILE



rifiuti e della raccolta differenziata. Gli alunni hanno preso coscienza che i rifiuti possono ancora avere un valore, che in natura non sono previsti scarti, che ogni tipo di materiale esistente ha un ruolo preciso e che quindi, nella nostra società dobbiamo avere un ruolo responsabile nei rifiuti che produciamo. Sempre attraverso attività ludico-didattiche i ragazzi hanno scoperto l’importanza delle “3 R”, ovvero: Ridurre, Riusare e Riciclare. Chiaramente le “R” sono quattro (“R” come “recupero”), ma per studenti di I e II elementare è stato più opportuno concentrarsi sulle prime tre, che sono più facilmente intuibili per un bambino, oltre ad essere i punti cardine dell’economia circolare (il recupero energetico infatti, nelle “4 R” è ultimo per importanza, dato che implica l’impossibilità di dare ancora un ruolo al rifiuto, se non producendo energia). Quest’anno hanno partecipato al progetto 45 classi della Provincia di Ascoli Piceno, per un totale di circa 1000 studenti. La terza edizione di “Tino nel mondo del RifiUtile” si è conclusa, per la prima volta, con un doppio evento finale.

Il 30 maggio si è tenuta la prima parte dell’evento ad Arquata del Tronto, mentre la seconda parte della festa conclusiva si è svolta il 3 giugno a San Benedetto del Tronto presso la Riserva Naturale Sentina. Il luogo non è stato scelto a caso ma rappresenta proprio il comune dell’ascolano più colpito dal sisma del 2016 e lo scopo dell’iniziativa è stato quello di dare alla comunità un segnale di coesione e speranza.

Come ogni anno gli studenti hanno potuto avvalersi del supporto dei CEA e dei volontari di Legambiente nelle attività laboratoriali sul riciclo e il riuso e in particolare è stata dato largo spazio al tema dei materiali plastici.



Beach Litter 2019

Beach litter 2019



L'indagine Beach litter è un'iniziativa che Legambiente Marche insieme ai circoli del territorio svolge lungo le coste italiane e nasce dal bisogno di intervenire con il duplice scopo di ridurre il quantitativo di rifiuti spiaggiati e di sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema, esigenza sentita anche dalla Direttiva Europea "Marine Strategy". È un'iniziativa di citizen science, dove cittadini e volontari dei circoli, sono soggetti attivi nel monitoraggio scientifico e che contribuiscono alla sensibilizzazione della collettività.

Quest'anno l'indagine di Legambiente Marche prende in esame 13 spiagge, monitorate dai circoli e regionali di Legambiente insieme a volontari, cittadini e scuole.



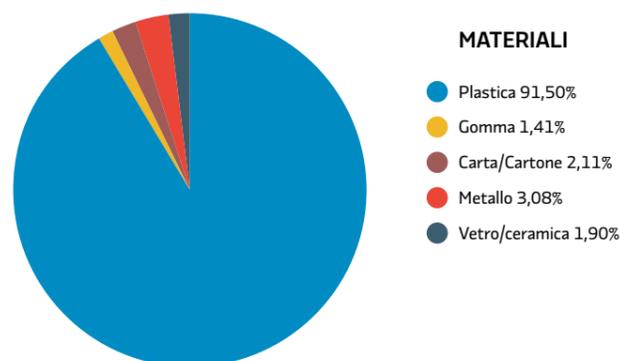
LEGAMBIENTE
MARCHE-ONLUS



Le spiagge monitorate:

- Fiorenzuola di Focara, Parco Regionale del Monte San Bartolo (PU),
- spiaggia dei Gabbiani, Fano (PU)
- spiaggia di Sassonia, Fano (PU)
- fosso Sejore, Fano (PU)
- spiaggia di Piano Marina di Marotta (PU)
- spiaggia di Marina di Montemarciano, zona sud (AN)
- spiaggia di Palombina, Falconara Marittima (AN)
- spiaggia Torrette di Ancona (AN)
- spiaggia di Marcelli, foce del fiume Musone, Numana (AN)
- lungomare sud, presso la foce del fiume Chienti (MC)
- spiaggia libera zona porto, Civitanova Marche (MC)
- spiaggia di Fonte di Mare, Porto Sant'Elpidio (FM),
- spiaggia presso la Riserva Naturale Sentina, San Benedetto del Tronto (AP)

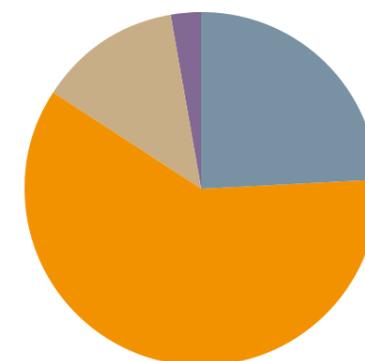
Il materiale più presente nelle spiagge è la **plastica** (90%) seguito poi da **metallo** e **carta**. Tra gli oggetti di plastica troviamo **polistirolo (pezzi da 2,5 cm a 50 cm)** che compongono il 37% dei rifiuti in plastica, **frammenti di plastica** (11%), **reti o sacchi per mitili** (5%), **mozziconi di sigarette** (3%), **spugne sintetiche, cotton fioc, bottiglie e contenitori per bevande, bicchieri di plastica**.



	%	Totale rifiuti	Tipologia di rifiuto	N. rifiuti su 100m
1	36,54	4120	Polistirolo (pezzi da 2,5 cm a 50cm)	317
2	11,17	1259	Plastica (pezzi da 2,5 cm a 50cm)	97
3	5,36	604	Reti o sacchi per mitili o ostriche (calze)	46
4	4,26	480	Spugne sintetiche	37
5	3,81	430	Reti e pezzi di rete <50cm	33
6	3,09	348	mozziconi di sigarette	27
7	2,72	307	Altri oggetti di plastica / polistirolo (identificabili)	24
8	2,09	236	Tappi / coperchi di bevande	18
9	1,85	209	Cotton fioc / bastoncini	16
10	1,57	177	Bottiglie e contenitori di plastica per bevande <= 0,5 L	14

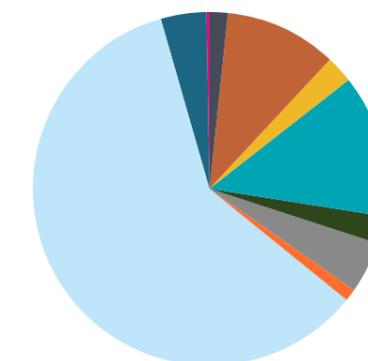
I rifiuti abbandonati direttamente sulle spiagge e a monte, insieme alla cattiva gestione dei rifiuti urbani e la conseguente dispersione di questi nell'ambiente, sono i principali motivi della presenza dei rifiuti sulle spiagge marchigiane (ben il 24% è riconducibile alla sola cattiva gestione dei rifiuti). Questa categoria di rifiuti è rappresentata da rifiuti da fumo, quindi mozziconi di sigarette, accendini, pacchetti di sigarette e imballaggi dei pacchetti, e dagli imballaggi alimentari che comprendono contenitori in plastica per bevande e per cibo, tappi e coperchi di bevande, lattine, bottiglie, sacchetti dei dolci per fare alcuni esempi.

I rifiuti derivanti da attività di pesca e acquacoltura rappresentano il 13% degli oggetti ritrovati e prevalentemente sono reti/ sacchi per mitili e reti e pezzi di rete. Non solo pesca professionale ma anche pesca amatoriale.



STIMA DELLE FONTI

- Cattiva gestione dei rifiuti urbani 24,27%
- Altro 59,98%
- Attività produttive - pesca e acquacoltura 13,07%
- Da mancata depurazione 2,69%



STIMA DELLE FONTI: PARTICOLARE

- Packaging 1,80%
- Packaging alimentare 10,30%
- Packaging non alimentare 2,36%
- Pesca 13,07%
- Da mancata depurazione 2,69%
- Abbandono di inerti e materiali da costruzione 4,66%
- Shopper plastica 0,98%
- Altro 59,87%
- Rifiuti da fumo 4,17%
- Food & drink 0,11%

STORIE DI COMUNITÀ UNIONE FA FORZA

Storie di comunità: l'unione fa la forza

Il tutto è nato dall'esigenza di dare una svolta alla raccolta differenziata al quartiere Lido Tre Archi nel Comune di Fermo, da sempre caratterizzato dalla presenza di tante comunità diverse per origini e tradizioni e in cui la raccolta differenziata non è stata di semplice gestione.

Per migliorare le prestazioni sulla gestione dei rifiuti è stato subito evidente come era necessario informare meglio la popolazione del quartiere, per raccontare l'importanza di gestire correttamente la raccolta differenziata dei rifiuti.

Il primo passo è stato il reclutamento e la formazione di Ecovolontari promossa dalla Amministrazione Comunale, Fermo Asite e da Legambiente.

Lo scopo era quello di creare uno o più gruppi di operatori in grado di divulgare tra i cittadini le regole e le buone pratiche per il corretto conferimento dei rifiuti, monitorare il sistema della raccolta differenziata e sostenere efficaci iniziative sulla riduzione dei rifiuti (nel nostro caso specifico il corretto utilizzo delle isole informatizzate e degli ecopoint). Vista la particolarità dell'argomento il tutto è stato preceduto da uno specifico corso di formazione che trattasse anche di prevenzione, riuso ed economie circolari.

Obiettivo dell'iniziativa è stato quello di garantire un efficace e continuativo presidio del territorio non dimenticando l'aspetto sociale dell'iniziativa (i ragazzi hanno dimostrato una forte volontà di rendersi utili), partendo dal presupposto che i rapporti interpersonali sono spesso la migliore strategia per motivare all'azione i cittadini.

Gli ecovolontari hanno dimostrato quanto la salvaguardia del nostro e loro territorio stesse loro a cuore. Laddove la loro presenza è stata continuativa i miglioramenti sono stati costanti e visibili.

Gli Ecopoint hanno funzionato e reso come da aspettative anche grazie all'applicazione degli Ecovolontari che hanno agito considerando il loro territorio come una risorsa da salvaguardare.

La loro presenza costante ha aiutato a normalizzare il fenomeno degli abbandoni da parte sia dei residenti che di coloro che risiedevano in altri comuni oltre a creare un filo diretto con l'azienda per la segnalazione di eventuali problematiche in tempo reale.

Gli eco volontari, attivi da due anni, hanno garantito una continua presenza giornaliera lavorando anche per l'apertura delle buste e dei sacchi abbandonati al fine di identificare gli autori degli abbandoni stessi. Questo ha permesso di dare il giusto risalto agli atteggiamenti scorretti stimolando comportamenti virtuosi e consapevoli. Grazie a questa iniziativa abbiamo ottenuto il molteplice obiettivo di potenziare la raccolta differenziata, mantenere il decoro urbano, motivare e formare un gruppo di volontari che si è messo a disposizione della comunità per migliorare il proprio territorio e aver lavorato sulla corretta informazione della popolazione residente.

Quando l'unione fa la forza e permette di centrare l'obiettivo!

Crediti

Legambiente Marche

Francesca Pulcini
Marco Ciarulli
Nicolina Di Gesualdo
Marcella Cuomo
Chiara Tagnani
Kessili De Berardinis
Astra Piccinini
Roberta Cencio
Massimiliano Savoretti
Enzo Frulla
Fabiola Cavarischia
Gianfranco Borgani

Legambiente Nazionale

Stefano Ciafani
Giorgio Zampetti
Marco Mancini
Laura Brambilla
Emilio Bianco
Mimma Pecora

Arpam

Giancarlo Marchetti
Massimiliano Boccarossa

Unicam

Carlo Santulli

Progetto grafico

Paolo Rinaldi



VIVA LA RIEVOLUZIONE.



LEGAMBIENTE

1980 / 2020

Campagna Soci 2020.
Iscriviti su legambiente.it o al circolo più vicino a te.

LA #RIEVOLUZIONE È INIZIATA.

Da 40 anni lottiamo per realizzare la nostra idea di rivoluzione: fermare la crisi climatica e le ecomafie, liberare il mare dai rifiuti e diffondere stili di vita sostenibili, proteggendo il territorio e chi lo vive. **Perché le rivoluzioni cambiano il mondo, ma le evoluzioni lo rendono migliore.**

**Saremo in tanti. Saremo inarrestabili.
Unisciti a noi.**